insieme

28 - 1981

fede e luce

editoriale

1981 - A I P H

"... là dove tu ci vuoi, ogni giorno ..."

L'ONU ha proclamato l'anno 1981, Anno Internazionale della Persona Handicappata.

Il 1 gennaio scorso, il Papa si è fatto portavoce di un messaggio augurale che invita tutti gli uomini di buona volontà ad aprire cuore e braccia all'accoglienza, al sostegno, all'amore verso i fratelli e sorelle handicappati.

Ha fatto anche un accenno, in questo messaggio, al pellegrinaggio a Lourdes .... solo che - per informazione sbagliata - ha commesso un errore ed ha parlato dell'avvenuto pellegrinaggio '71 (nascita di Fede e Luce) invece di quello che avrà luogo a Pasqua '81.

Errore permesso dall'alto ?

Ho meditato, sorridendo, su questo errore. Chi conosce un po' la vita di Fede e Luce e le preparazioni dei nostri incontri, capirà il perchè (quante volte è successo che, pur avendo creduto di aver precisato tutto nei dettagli, ci siamo trovati poi, al momento dell'incontro, di fronte a qualcuno che non quadrava e che usciva da quanto avevamo creduto di prevedere ! Errori di poco conto finiti in grandi risate perchè i nostri amici più cari, in occasioni del genere, ci hanno insegnato a non prenderci troppo sul serio.

E' successo anche al Papa. Una volta che voleva parlare di noi, anche lui ha commesso un errore.

Grazie al suo errore, sono riandata con la mente al lontano '71; via via rifacevo la strada percorsa insieme rileggendo i primi numeri di INSIEME : primi passi timidi, esitanti; modesti avvenimenti riunioni, incontri, casette, campeggi ... nomi di amici solo fisicamente lontani, nomi di nuovi amici ....

Ho ripensato a quegli anni con la gioia tipica di quando si ripensa all'infanzia.
Allora si parlava poco di "handicappati"; i nostri figli aspettavano da troppo tempo, avvolti da troppo silenzio, che ci si occupasse di loro ...

Quest'anno assisteremo al boom del problema: incontri, convegni, nazionali ed internazionali, dibattiti, servizi, leggi, articoli ....

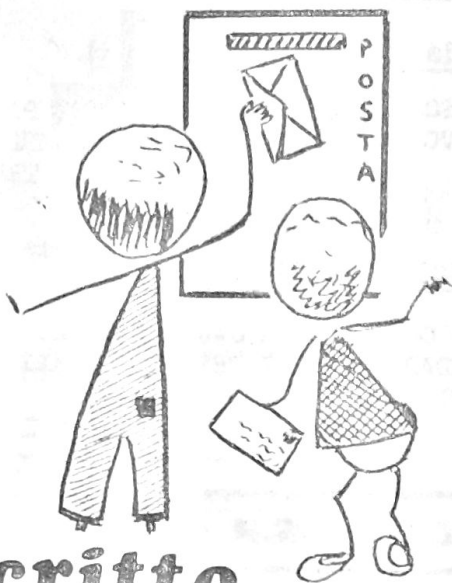
Signore pietà ! Quante, troppe parole !

Aiutaci a restare piccoli e umili in questo cammino iniziato a fatica, fatto a piccoli passi, con gioia, sforzi, sofferenze, ma con quello spirito d'infanzia che vorremmo ci accompagnasse sempre lungo quest'anno 1981.

Allora si, potremo riprenderci ancora una volta tutti per mano, per vivere un anno fatto di piccoli gesti quotidiani, di momenti sereni, di incontri veri, per ricantare "ad occhi aperti" che INSIEME i grandi dolori, a volte indicibili, li possiamo portare meglio; perchè con Te, unica nostra forza e luce, potremo ricominciare il cammino che ci porterà a Lourdes, e nel dopo Lourdes, al di là dell'Anno Internazionale della Persona Handicappata, là dove Tu ci vuoi, ogni giorno, e dove ogni tanto "ti fermi ad aspettarci, sorridendo, perchè la strada, a volte, è faticosa".

Mariangela Bertolini

Emblema ufficiale dell'AIPH

Rappresenta due persone che si tengono per mano in un gesto di solidarietà e di aiuto reciproco nell'uguaglianza.

...dall'italia

DA ROMA

"Buon Natale e Felice Anno Nuovo" a tutta la vostra Comunità e ad ogni suo componente.

°° Crescere insieme è un gruppo simile alle Comunità Fede e Luce: amici, adulti e giovani handicappati.
Si riuniscono nella parrocchia romana di Cristo Re per vivere insieme esperienze e attività diverse.

Fede e Luce ringrazia e ricambia gli auguri e .... arrivederci alla Festa della Luce !!

...dall'estero

DA CUNEO

... Tutti volgiamo sovente lo sguardo al cielo nelle notti serene e abbagliati da tanta grandezza, fissiamo di preferenza lo sguardo su una stella più brillante delle altre; non le contiamo ma, ad un certo punto, ci accorgiamo che qualcosa è cambiato nel cielo: la stella più brillante è tramontata e non c'è più . E anche tra gli uomini è così.

Nel primo anniversario del tramonto della mia stella più bella,

Ida MERLI

DALLA FRANCIA

... Durante la Messa di Mezzanotte, ho lasciato i miei per andare vicino a Madame H e a sua figlia M.J. che sono della mia comunità Fede e Luce. Erano tutte e due in fondo e molto sole.
M.J. parla forte, preferisce parlare di quello che non bisogna e quando non bisogna.
Mentre c'è silenzio lei racconta quello che ha mangiato a mezzogiorno ... poi ride forte ...
Ho sentito a più riprese il peso degli sguardi su di noi e la solitudine della sua mamma...
Fede e Luce non è ancora pronta per morire ! L'integrazione non è ancora un dato di fatto per tutti ...
Provavo una sensazione strana: di freddo e di solitudine, nel giorno di Natale che vuol essere giorno di festa ..
Ma sono ancora più convinta di Fede e Luce.

un'amica

DAL BRASILE

La pace di Natale a tutta la famiglia di Fede e Luce !
La pace e la gioia per tutto l'anno 1981.

Siamo un po' in ritardo con i nostri bollettini d'iscrizioni per il pellegrinaggio, ma andiamo avanti: verremo a Lourdes. Per noi è una grande gioia.

Spero di rivedervi a Lourdes e ...a Roma. Il gruppo del Brasile verrà per 2 giorni a Roma prima di Lourdes. E' lo stesso prezzo il viaggio Rio-Roma-Parigi e Rio-Parigi-Rio.

Abbiamo una gran voglia di vedere il Papa Giovanni Paolo II che è molto stimato da tutti noi.

Allora ... a Roma, speriamo, e poi ai piedi di Maria, alla grotta.

Che Maria ci conservi tutti nel cuore.

Maria Cecilia CARDOSO
(Resp. Nazionale Brasile)

DAL PORTOGALLO

... A nome di Fede e Luce esprimo il nostro profondo dolore per il terribile terremoto che ha flagellato una gran parte del vostro paese e che ha commosso il mondo intero.
....

Maria Amelia VAZ PINTO
(Fede e Luce - Lisbona)

DALLA DANIMARCA

Abbiamo seguito da vicino la catastrofe in Italia. E' veramente la povertà e la miseria. Ci si sente così impotenti ... il denaro non è poi la cosa più importante. Si vorrebbe prendere la gente per mano e invece si è ridotti ad essere spettatori.
Abbiamo pregato per tutti: uomini, donne, bambini.....

Padre Jorgen HVIID

...TELEGRAMMI...

... dalla POLONIA

NOUS SOMMES AVEC VOUS ET VOTRE PAYS P
DANS VOTRE DOULEUR PRIONS ENSEMBLE
TERESA

... dalla SPAGNA

NOSTRA CONDOLENCIA CAUSA TERREMOTO
COMUNIDAD FE Y LUZ REZA POR ITALIA Y
DAMNIFICADOS
FE Y LUZ - BARCELLONA

DAGLI U.S.A

Dear Friends in Faith & Light

MAY THE LOVE
AND PEACE
WHICH IS
CHRISTMAS
BE WITH YOU
THROUGHOUT
THE
NEW YEAR!

Love & Peace
from your brothers
and sisters
in St. Mary Magdalene
Prayer Community
U. S. A.

Comunità di Preghiera Santa Maria Maddalena. U.S.A.

IL LORO CREDO

per la nostra riflessione

Pur ammettendo che la Fede degli handicappati mentali è vera, si è soliti credere che il contenuto è povero. Tale almeno era l'opinione di parecchi fra noi fino al giorno in cui l'équipe di LA GLANEE (Francia) decise di porre ad ognuna delle adolescenti ritardate mentali profonde di questa casa, la domanda "E tu, a che cosa credi ?" Le ragazze - dai 14 ai 20 anni, divise in gruppetti di 8 - si sono espresse a loro modo, con piccole frasi, con qualche parola a volte appena sussurrata, in piena libertà. Le loro riflessioni venivano senza un ordine stabilito dalle diverse parti della tavola. Spesso un'idea ne chiamava un'altra; una giovane completava quello che la compagna aveva cominciato a dire.

Ecco a quanto si è arrivati, prendendo così com'erano, sotto dettatura, le parole di queste ragazze; abbiamo rispettato scrupolosamente la loro formulazione, abbiamo riunito le risposte in tre gruppi , mettendovi un certo ordine. Vorremmo sottolineare che più della metà di queste giovani sono mongoloidi e che solo due di loro sanno appena leggere. Tuttavia partecipano ad una catechesi mensile offerta sotto forma di "cerchio religioso".

HENRI BISSONIER

Credo in Dio
Credo che Dio esiste anche se non lo vediamo
Credo che Dio è la luce
Dio è grave
Dio è onnipotente
Dio è grande
Dio ama tutti
Dio vuole la pace
Noi, preghiamo Dio
Pensiamo a Lui

Credo in Dio
Dio è il Padre di Gesù
Gesù è il Figlio di Dio
E' nato a Natale
Ho il cuore pieno di gioia a Natale
Maria è la madre di Gesù
Credo in Gesù, il Figlio di Dio nostro Padre e di Maria
E' stato messo in una mangiatoia
E' cresciuto
Ha lavorato per aiutare Maria
Gesù ha pregato
Gesù ha detto alla gente:"Venite tutti"
Li ha riuniti, ha parlato di Dio
Ha detto: "Dio è vostro Padre, vi ama molto"
Ha insegnato loro a pregare Dio
Conosco di amici di Dio: Pietro, Paolo, Giovanni, Giacomo, Marco e Luca

(*) Tradotto dal francese - Ombres et Lumière n.50

Gesù ha spezzato il Pane di Dio per tutti i suòi amici
Ha dato loro il Pane di Dio e il Vino di Dio
Ma degli uomini hanno bastonato Gesù
Lo hanno messo sulla croce
Maria era triste e pregava per suo Figlio
Gesù è morto sulla Croce
Dio è stato nella terra
Ma Gesù è risuscitato
E' ritornato vivo
E' sempre vivo, non è più nella tomba
E' in cielo
E' andato a raggiungere suo Padre
Credo che Dio ama Gesù
Gesù pensa a tutti noi
Gesù prega per tutti e gli amici di Gesù pensano a Gesù.

Siamo gli amici di Gesù
Gesù è il mio compagno
Gesù ha la luce nel cuore
Gesù è la luce
E' lui che fa brillare il sole
Gesù prega per Francesca (1) e per suo padre
Gesù ha pregato per il Papa morto
So che Gesù, il Figlio di Dio, è resuscitato
Non è triste, è felice
So che Gesù è vivo
E' nel mio cuore e nel mio corpo
Io penso a lui e lo prego
Gesù Pane di Dio è sempre con noi
Lo riceviamo nella Comunione
Gesù ci da l'amore con il suo Spirito
Io credo allo Spirito Santo che è vicino a tutti
Nel nostro cuore, prega Gesù e Dio nostro Padre
E' lo Spirito d'Amore
Ci aiuta a risuscitare, a essere felici e ad amare.

Credo al battesimo che ci fa figli di Dio con Gesù
Credo che sono stata battezzata e che sono diventata Figlia di Dio
Credo che la Chiesa Cattolica, è noi, perchè siamo battezzati e figli di Dio

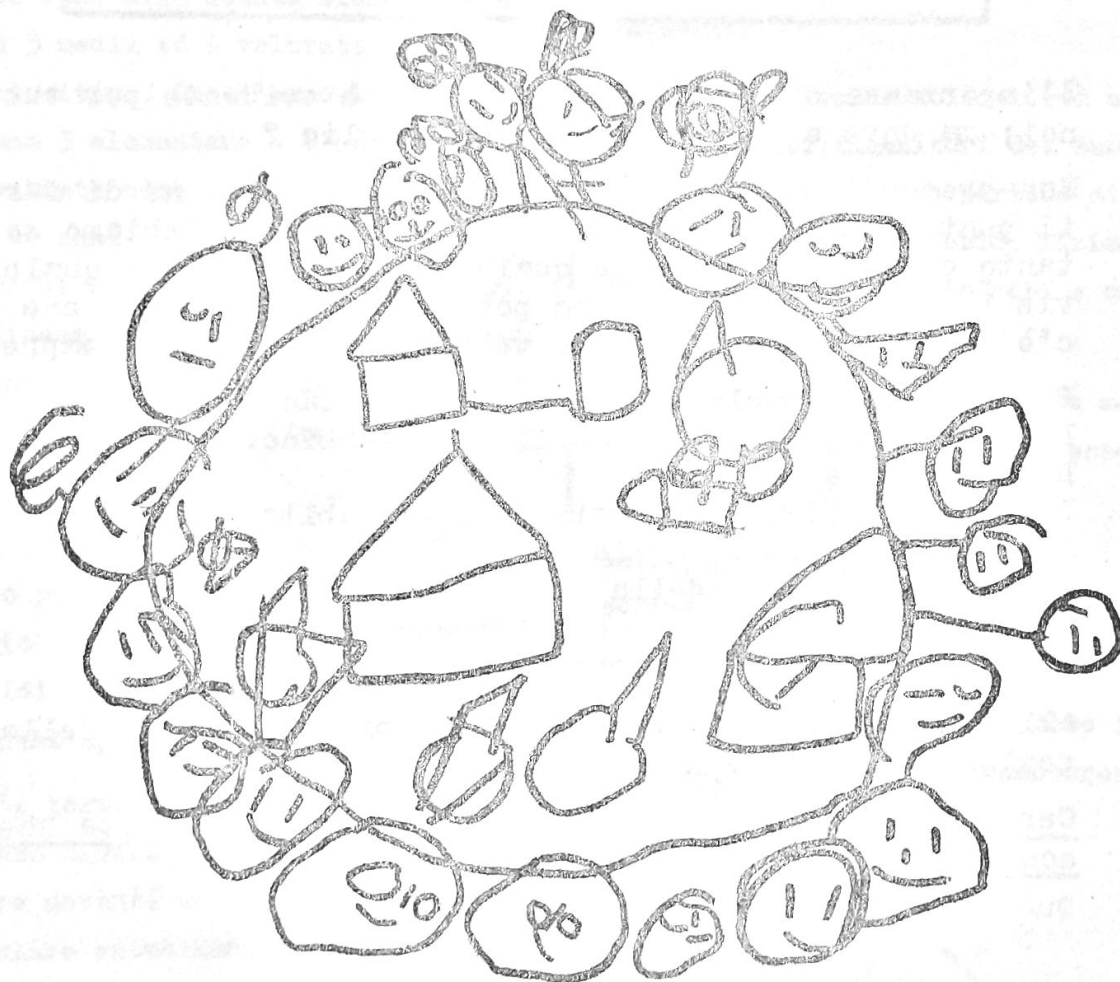
---

(1) Una compagna recentemente scomparsa poco dopo suo padre.

Il popolo di Dio è la Chiesa
Credo al Papa, che è prete e che parla molto bene di Dio

Il Papa prega
Parla del libro della Parola per farcelo conoscere meglio

Credo la parola del Libro

Credo ai sacerdoti che pregano per gli uomini, che sono amici di Gesù e che fanno la messa come una volta Giovanni e Pietro

disegno di 'Roberta Cafano'

I NOSTRI FIGLI A SCUOLA

> "Il ritardato mentale ha diritto ad adeguate cure mediche, all'aiuto fisico e all'educazione, alla rieducazione e riabilitazione fisica tale da permettergli di sviluppare al massimo grado possibile le sue capacità, indipendentemente dalla gravità delle sue condizioni. Nessun ritardato mentale deve essere privato di tali cure per ragioni economiche". (1)

L'importanza di questa dichiarazione è evidente per tutti noi; ma dove e come si realizzerà meglio ?

Non pretendiamo qui né di stabilire l'ideale, né di fare il punto complessivo della situazione reale. Abbiamo soltanto cercato, attraverso qualche testimonianza e qualche visita nelle scuole (troppo poche) di sottolineare che non c'è una soluzione unica che vale per tutti e per sempre.

Per ogni bambino la scelta dipende da tante cose.
Dipende dal tipo di difficoltà del bambino.
Dipende dalla sua età.
Dipende dal paese o quartiere in cui abita.
Dipende dall'orario della scuola.
Dipende dal lavoro della mamma.
Dipende dalla maestra e dal personale della scuola.
Dipende da tante altre cose ...

Allora ci guida l'interesse del bambino e l'esame della realtà.

Certe volte sarà la scuola del quartiere, la scelta che conviene.

Questa è l'esperienza di Agnese Malatrasi

---

(1) Articolo n. 2 della Dichiarazione dei Diritti generali e speciali degli handicappati mentali, adottata dalla Associazione della Lega Internazionale della Società per handicappati mentali. 24 ottobre 1968

"...ognuno si sente bravo..."

Agnese è stata maestra in una scuola speciale per diversi anni, poi è passata alla scuola normale come maestra di ruolo. Grazie alla sua esperienza e ad una particolare predisposizione ha accolto con grande fervore l'inserimento di bambini con particolari difficoltà nelle sue classi.

La prima classe che ha avuto e che ha portato fino alla quinta elementare è ora in 3 media ed è valutata in modo molto positivo. Quest'anno la sua classe è una 3 elementare e l'anno scorso vi è entrato come nuovo alunno un ragazzo di 11 anni che non sapeva ancora né leggere né scrivere, andando soggetto periodicamente a crisi violente che lo costringevano a passare la maggior parte del tempo fuori dall'aula con la maestra di sostegno.

Ora la direttrice si meraviglia di non vederlo più nei corridoi; completamente inserito tra i suoi compagni di classe fa rapidi progressi anche dal punto di vista dell'apprendimento.

Da poche parole scambiate con Agnese si riportano diverse impressioni; si sente di avere davanti una persona dotata di particolare entusiasmo, piena di vitalità e di creatività, che conduce la classe con concetti originali.

Come maestra da grande importanza alla musica; incoraggia a cantare tutti, ma particolarmente i più stonati sostenendo che non esistono bambini stonati, e di fatto alla fine cantano tutti benissimo.

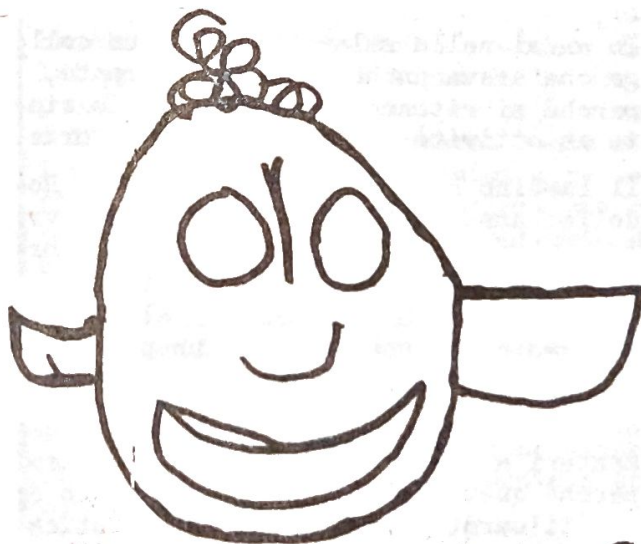
Ha abolito i quaderni (si scrive soltanto su fogli o cartoncini), porta quasi ogni giorno la classe fuori della scuola a visitare lavoratori, amici, contadini, persone sole o ammalate.
Nella classe non vengono represse l'aggressività e le lotte: si vigila quel tanto che impedisce che si facciano male, ma poi se ne parla. Si mette in luce che la cosa importante è essere amici nell'animo, essere pronti a prendersi per mano; meglio litigare e volersi bene piuttosto che comportarsi in modo irreprensibile e coltivare sentimenti malevoli.

Agnese crea grande solidarietà e amicizia tra tutti i genitori dei suoi alunni che, dopo un primo periodo di possibile perplessità e dubbio, finiscono per essere tutti soddisfatti e orgogliosi dei loro ragazzi.

La fede incrollabile di questa maestra nei suoi bambini finisce per essere veramente contagiosa.

Interpellata sul suo metodo, Agnese scrive :

"Il mio impegno nella scuola è fatto di un immenso desiderio di rendere felici i bambini, di far loro trascorrere del-

le ore piacevoli, di portarli a diventare fra loro veramente amici. A detta di molti ho dei bambini simpatici, gioiosi e sensibili a tutte le situazioni che vengono a toccare con mano nell'esperienza diretta fatta di contatti quasi quotidiani con la vita del paese.

Scrivono tutto quello che vivono, che sentono, scrivono soltanto esperienze. Le letture, le esercitazioni matematiche le ho fatte sempre partire dal concreto, dal vissuto, dall'esperienza che da principio era gioco, divertimento. Giocando, per esempio, ho trascorso tutto il primo quadimestre della prima elementare senza preoccuparmi di insegnare loro a leggere, a scrivere, a far di conto, ma cercando che tutti parlassero tutti cantàssero, tutti ritmassero, tutti dipingessero ecc. ecc., tutti si sentissero partecipi della vita della classe.

Non ho mai corretto nessun componimento ma ho continuato a farli lavorare tutti qualunque fosse il risultato che non è mai stato sottolineato da un giudizio ma sempre lodato e applaudito.

Ho sempre cercato di capire quando il bambino era entusiasta di fare qualcosa e ho sempre desistito di far qualcosa che non fosse gradito al bambino perchè per me l'apprendimento vi può essere soltanto se è frutto di interesse, di gioia, di soddisfazione.

Ho sempre accettato da ognuno quello che mi ha saputo dare e ognuno si sente bravo e non si sente diverso dagli altri."

Ma l'esperienza della scuola pubblica può anche essere disastrosa. Margherita racconta.

"... è più forte di me ..."

Vennero gli operai a ridipingere le pareti e ci ammucchiammo, due-tre classi, in un'aula.
Io andai nella sala-cinema con un collega che aveva un bambino handicappato, perchè si ritenne opportuno il mio aiuto in attività musicali e psicomotorie.

Il bambino handicappato si chiamava Rodolfo: assaliva i compagni all'improvviso con un'aggressività spaventosa, mordeva, urlava, si rotolava per terra, poi aveva momenti di calma e allora riuscivamo a rilassarci tutti un poco.

Cominciò un periodo d'incubo che doveva durare due mesi. Le classi erano 2° elementari e anch'io avevo i miei problemi perchè quattro dei miei alunni erano definiti'caratteriali'. Con molta fatica ero riuscita ad aiutarli ad inserirsi e alla fine limitavano abbastanza le loro stranezze.

A contatto con il bambino handicappato tutto il lavoro che avevo fatto andò a rotoli e tutti si scatenarono in modo selvaggio. Le classi si spaccarono in due: da una parte Rodolfo, i miei quattro e qualche altro bambino difficile che approfittava della situazione, dall'altra i bambini "normali" impauriti, assaliti, spesso malmenati.

I primi giorni fu da impazzire.
Pian piano lo stato di continua ansia in cui vivevamo cominciò a produrre dei danni; non dal punto di vista "scolastico" che avevamo praticamente accantonato perchè non si riusciva a realizzare il benchè minimo lavoro, ma dal punto convivenza sociale. Avevo il terrore che i bambini si facessero male. Rodolfo aggrediva all'improvviso mordendo o picchiando con oggetti o cercava di ficcare negli occhi matite e penne ed io, certo con atteggiamento sbagliato, ero

in continua difesa degli altri bambini, tesa e preoccupata.

Si verificarono preoccupanti fenomeni di rifiuto (vomito o diarrea mattutina, enuresi notturna, sonni agitati, ecc.) e si posero preoccupanti interrogativi morali (è male rifiutare chi è diverso, ma se ho paura e non lo voglio, perchè devo stargli vicino ? essere buoni è una scelta, allora perchè mi costringono ? ecc. ecc.)
Una volta rimesse a posto le aule ci vollero alcuni mesi per rimettere a posto le classi.

La nostra scuola è stata tra le prime ad accogliere i bambini handicappati non per un senso umanitario, ma per la debolezza di chi era, a quel tempo, a capo dell'istituto, che ebbe paura ad opporsi alla manovra politica e non seppe agire con energia.

Così ben 11 bambini handicappati furono inseriti in una scuola priva di équipe specializzata, di aiuti, di aule attrezzate, di palestra, di giardino.

Problemi enormi di cui tutti discutono e che nessuno mai, in concreto, tenta di risolvere.

Per quel che mi riguarda ammetto la mia incapacità di affrontare simili situazioni: è più forte di me. Ho un terrore incontrollato quando guardo una persona che ha un handicap mentale e non riesco a comunicare, a capire, a leggere le sue intenzioni negli occhi, a immaginare quali potrebbero essere le sue reazioni. Non che non abbia provato.

All'Istituto Magistrale l'insegnante di pedagogia era una fervente ammiratrice del prof. Montesano e ci portò diverse volte a visitare la scuola per stimolarci a prendere il diploma per scuole speciali, ortofrenica, ecc.

Non riuscii a sopportare la visita, ad un certo punto fuggii, nonostante il fortissimo senso di colpa e di vigliaccheria. Non andai mai più né presi il diploma speciale.

Ho frequentato un corso di aggiornamento sull'inserimento dei bambini handicappati : corso di gran belle chiacchiere di persone che ai bambini handicappati fanno una carezza e non sarebbero capaci di farli giocare neppure per mezza ora; corso di teorici che stanno dietro a un tavolo pieno di libri e non hanno provato la scuola viva neppure per un giorno.

Ho un diploma di allenatore fisico e sportivo con relativa parte di studio riguardante le possibilità di recupero dei bambini handicappati (molto poco in realtà).

Eppure sono sempre e solo una semplice maestra elementare qualificata dallo stato per insegnare ad alunni non portatori di handicap, che nonostante la buona volontà continua ad avere la paura e non riesce a vincerla.

Due settimane fa, nella mia 1° elementare è venuto M., bambino mongoloide una creatura affettuosa e aggressiva solo nel senso dell'espansività.
E' stato accolto con grande apertura dagli altri alunni che, subito, sin dai tratti somatici, si sono accorti del compagno diverso, e M. si trova benissimo.

Io stranamente non ho paura e affronto le situazioni con calma, ma forse dipende solo dal fatto che finora M. ha rivelato atteggiamenti prevedibili ed è come un bambino di 3 anni.

Purtroppo ha una madre che respinge l'idea di avere un figlio handicappato, lo considera "un po' lento" e pretende da lui prestazioni al di sopra delle sue possibilità mentre da me pretende miracoli; cioè non vuole rendersi conto che i progressi saranno lentissimi e su tempi assai lunghi e che martellare per ottenere di più è proprio il contrario di ciò che si deve fare.

Per ora sono riuscita a destreggiarmi : la classe ha avuto attività comuni e si è lavorato molto sullo schema corporeo e in fasi ludico-propedeutiche, ma andando avanti la differenziazione diverrà sempre più marcata ed evidente e non so cosa succederà.

L'attuale problema è che la classe non è ancora organizzata con l'autonomia sufficiente a permettere svolgimenti individuali o individualizzati e devo trovare una soluzione di uscita perchè è ormai il tempo di affrontare un apprendimento vero e proprio: lettura, scrittura, nùmeri, e M. non è assolutamente in grado di seguire.

In parole molto povere devo riuscire a scoprire un interesse tanto forte da tenerlo occupato mentre tutti gli altri lavorano, in modo che non disturbi l'applicazione dei compagni, ma che non si offenda perchè finora ha sempre rifiutato di fare cose diverse dai compagni e se non riesce rimane malissimo.

Ho avuto molti consigli che ho provato a realizzare ma con eccessiva difficoltà e scarsi risultati.

Cercherò ancora con fiducia e spero di farcela nel miglior modo possibile.

MARGHERITA

❁ ❁ ❁

Struttura scolastica del tutto inadeguata, bambino forse non pronto per la scuola, maestra che "nonostante la buona volontà continua ad avere paura e non riesce a vincerla".

In certi casi varrebbe la pena di preparare il bambino ad inserirsi, migliorando prima le sue capacità.
Questa ad esempio è la proposta della Casa Maria Bambina, istituto medico-psico-pedagogico di Roma.

casa maria bambina

Qui la terapia e l'educazione si concentrano sulle attività di base prese come presupposti per la vita scolastica.
Queste attività sono :

- ambulazione e motilità (camminare, usare le mani)
- attività prescolastiche, tipo schema corporeo, colori ecc. ...
- linguaggio, parlare e farsi capire in una qualunque maniera
- attività di autosufficienza, mangiare da solo, andare al bagno, ecc.

Il piano di lavoro viene condotto con grande precisione, dopo un test molto completo da parte del medico e un periodo di osservazione di circa un mese da parte di una terapista

Questo periodo ha come scopo principale di stabilire un rapporto tra bambino e terapista e di scoprire gli interessi e le possibilità del bambino. Le lezioni sono per la maggior parte individuali.

Le attività devono non soltanto partire dall'interesse del bambino ma devono sollecitarlo in maniera percettibile per lui. Ovvio che dovrà anche essere incoraggiato e premiato per gli sforzi e i successi.

Esempio: Angela, profondamente handicappata (microcefalia) impara a camminare verso una televisione a colori che sarà acceso quando Angela arriva vicino (il televisore trasmette un programma in video-cassetta di danza che a lei piace molto).

L'attrezzatura ginnica e soprattutto audiovisiva permettono un lavoro ben preciso anche con bambini gravi; per altri bambini meno gravi, un periodo abbastanza breve (3 mesi, 6 mesi) li prepara ad un inserimento molto più valido nell'ambiente scolastico.

Non basta stare in mezzo agli altri per essere inseriti. Certo, occorre partecipare, occorre poter partecipare. Per questo abbiamo ritenuto valido il sistema della "Scuola Chicca".
Ce ne parlano Cecilia e Giuliana, due insegnanti.

scuola chicca

Insegnamo alla "Scuola Chicca", una piccola dependance dell'Istituto Assunzione, da circa due anni.

La nostra piccola scuola è sorta per iniziativa di alcuni genitori che non riuscivano a trovare nella scuola publica una giusta e produttiva collocazione per i loro ragazzi.

Noi siamo due insegnanti (e benchè il numero possa sembrare eccessivo, dovendo seguire solo tre ragazzi, vi assicuriamo che non è così, anche se in effetti potremmo seguirne fino a un numero di circa sette ragazzi con handicap medio lieve) una si è diplomata con maturità magistrale e si sta laureando in psicologia con una tesi sui bambini autistici, una si è diplomata alla scuola magistrale ortofrenica di Roma.

La nostra scuola funziona come una scuola speciale, ossia vengono usati dal punto di vista didattico metodi speciali, ma non per questo i nostri ragazzi sono "ghettizzati".
Essi infatti, non vivono la sola realtà della nostra scuola, ma vengono inseriti in cosiddette classi "normali" per alcune ore al giorno in cui loro sono veramenti partecipi e produttivi.

I ragazzi più grandi per esempio, partecipano ad una terza media e vengono inseriti in ore come musica, disegno, ed. tecnica e persino in alcune ore di lettere; sarebbe logicamente inutile inserirli durante ore come matematica o scienze, essendo naturalmente impossibilitati a seguire gli attuali programmi ministeriali.

In una soluzione come la nostra i ragazzi sono personalmente seguiti, con metodi studiati fin nei minimi particolari, discussi, provati, cambiati con pazienza infinita e soprattutto con grande amore.

Cerchiamo di creare un rapporto affettivo con i ragazzi e forse è questo che infonde loro coraggio, li stimola e li aiuta più di ogni altra cosa; e soprattutto rendendo il massimo si apprestano ad essere un po' più indipendenti.

Con noi studiano le materie che si studiano in tutte le scuole, naturalmente "rivedute e corrette" per renderle il più comprensibili possibile, e i due più grandi probabilmente affronteranno quest'anno l'esame di 3° media con un programma quasi completo, cosa che non si sarebbe quasi sicuramente ottenuto in una classe normale.

Per quanto riguarda i contatti umani essi hanno la loro classe ed essendo inseriti in ore in cui anche loro lavorano sono soddisfatti e pur rendendosi conto dei loro limiti sono felici di cooperare con gli altri e non conoscono, o per lo meno non risentono molto della terribile solitudine che dà l'emarginazione di un inserimento forzato e costretto.

Cecilia Volpi, Giuliana Tafani

Altre scuole propongono altre alternative.

Alla Scuola Viva i bambini handicappati sono accolti con maggior facilità (1). Questa facilità risulta dall'impostazione filosofica e pedagogica di questa scuola. Mi spiego: questa associazione privata è stata creata dalla volontà di trasformare la scuola in una "società attiva", per questo "sono necessari l'assemblea, la stampa, il teatro, il cinema, il lavoro, la partecipazione a turni organizzativi i piani di lavoro, il giornale di bordo, le visite ai musei, le gite, la ginnastica, lo sport, la musica, la corrispondenza, i rapporti con i teorici dell'educazione, con gli amministratori e gli enti locali ...." (2)

In una scuola dove queste sono le materie di base è chiaro che i bambini handicappati trovano un posto in una maniera naturale e gratificante.
Vivono ne concreto molte esperienze , vivono con altri bambini una vera socializzazione nella partecipazione a delle attività dove le loro capacità si possono esprimere.

In più in tale scuola, il numero dei bambini per classe, il lavoro vero d'équipe di tutto il personale, insieme alla partecipazione dei genitori, l'importanza data all'aria aperta, la giornata completa, rappresentano tutti quegli elementi positivi e concreti nei confronti del bambino handicappato mentale.

---

(1) con delle regole strette di non più di due per classe e con dei limiti nella gravità dell'handicap

(2) Diario di bordo, in "Scuola Viva" 1972, pag.5

Prima di tentare una conclusione, ci sembra importante sottolineare due punti evidenziati da Adriana LUNGHI, insegnante elementare di ruolo da più di 15 anni, che rispondono a due domande che spesso ci siamo posti :

- Ma tutti i bambini handicappati possono andare a scuola ?

"La scuola accoglie mongoloidi, spastici, cerebrolesi - che rientrano tutti nel campo della recuperabilità. Argomento gravi a parte. In questo campo sono particolarmente coinvolta in quanto madre di una bambina plurimi norata in favore della quale la scuola nulla ha saputo o voluto predisporre, in assenza di strutture adeguate"

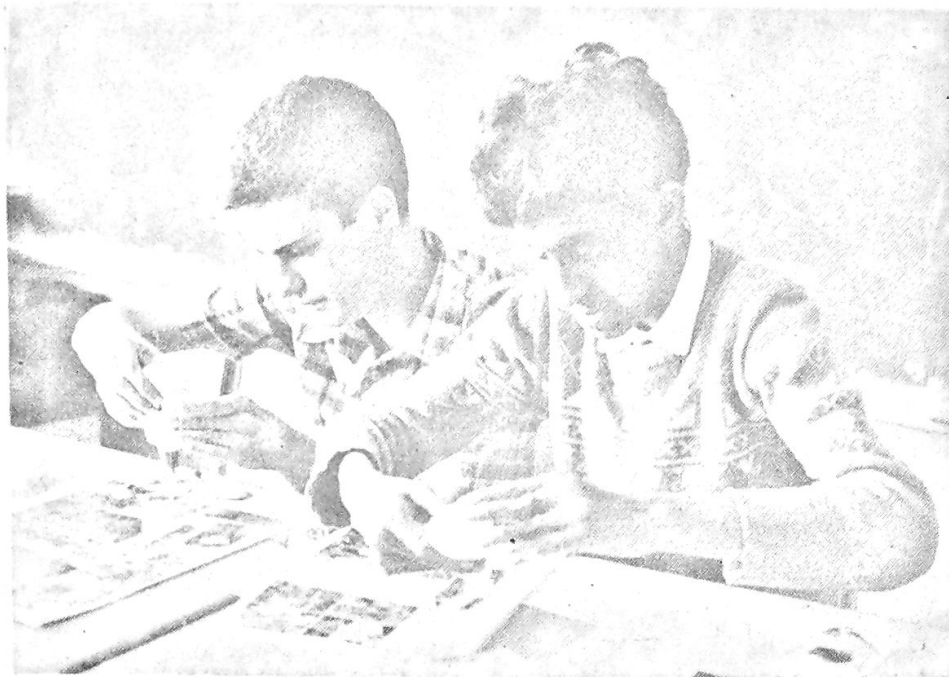
- E i genitori ? E gli altri bambini ?

"Che dire dei rapporti con i genitori dei bambini handicappati ? La maggior parte è disponibile ad aprirsi, a farci partecipi delle loro ansie, dei loro dolori, delle loro angosce; una minoranza si mostra più chiusa, più restia, quasi diffidente verso l'insegnante e senza la loro collaborazione il nostro lavoro parte già svantaggiato.

I genitori dei normali, dopo che l'insegnante li ha informati della presenza di un handicappato, manifestano la loro comprensione, si dichiarano disponibili a collaborare.

Al di sopra di ogni pregiudizio, di ogni pietismo, spontanei, commoventi, ingenui, pronti a collaborare, sono invece gli alunni.

Nelle classi dove ho operato hanno 'tutti' partecipato alla mia opera di recupero divenendo ad un tratto adulti e maturi nel capire l'importanza del loro ruolo nei confronti del compagno in difficoltà. Contemporaneamente, con tale loro comportamento, insegnano a noi adulti che tali bambini vanno accettati con sentimenti di aiuto fraterno e di vera carità cristiana.

Alle colleghe che vogliono prepararsi per insegnare ai bambini handicappati, consiglio una forte carica di umanità, una buona preparazione pedagogica-didattica e scientifica e di poter operare in scuole migliori delle nostre, attualmente carenti di strutture."

Esistono certamente altri tentativi pedagogici; non abbiamo preteso di presentare una panoramica completa.

Abbiamo voluto - nel dare la parola ad alcune maestre - far sentire quanto diversi sono i bisogni e quanto diverse dovrebbero essere le proposte.

Nicole SCHULTHES

★ ★ ★

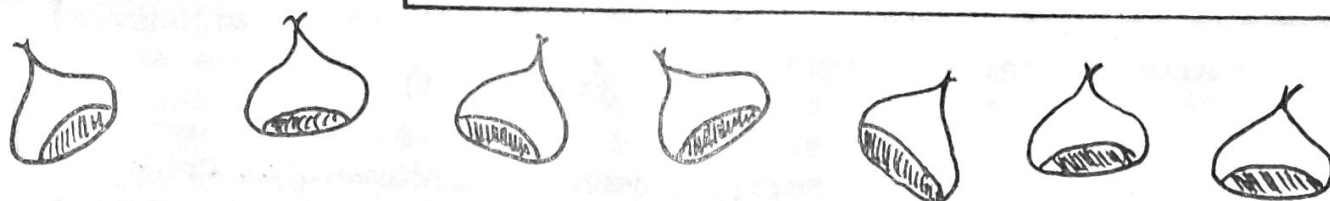
se volete imparare in tempo

I CANTI DEL PELLEGRINAGGIO

(24 canti in 7 lingue + il testo)

prenotate la CASSETTA (Lit. 6000)

telefonando o scrivendo, a stretto giro di posta, in segreteria

AFFRETTATEVI !!!

castagne, fiocchi, festa a Cuneo

La giornata mensile dedicata alla festa e che richiama ogni volta molte persone, tra familiari ed amici di Fede e Luce, è destinata oggi 16 novembre, alla "castagnata". Sono molti giorni che ognuno di noi pensa all'organizzazione per rendere questo ulteriore momento di vita insieme più bello e più gioioso.

Ed ecco che arriva, dopo molta attesa, il grande giorno rischiarato da un pallido e freddo sole già invernale. L'incontro si svolge presso l'Istituto dei Salesiani, nella sala e nel cortile che occupiamo abitualmente ogni sabato pomeriggio.

Per poter far conoscere maggiormente il nostro impegno, è stato esteso l'invito anche ad altra gente non facente parte del gruppo in modo specifico. Ed è bello essere in tanti !!!

Vi sono famiglie che per la prima volta partecipano agli incontri. All'inizio sorge il problema del "rompere il ghiaccio". Ma un CIAO ! e l'offerta di un fiocco colorato da attaccare sulla propria maglia, ha l'effetto sperato. C'è ora chi si dedica alla cottura delle castagne, chi appende fiori di carta alle pareti della sala e chi intona canzoni. Siamo tutti raccolti a cerchio e scenette e canti ci rallegrano.

Quando l'aria fredda e pungente si fa sentire, entriamo nella sala riscaldata dove vengono distribuite le castagne, vino e bibite. Sono momenti di calda allegria; chi forse all'inizio si è sentito un po' a disagio a causa delle numerose presenze, ora non ha più problemi. Siamo contenti e specialmente i ragazzi; dai loro occhi, dai loro gesti si capisce che quanto succede intorno a loro e ciò che è loro offerto, è raccolto con gioia.

Purtroppo si fa sera ed è giunta l'ora della partenza: "Arrivederci alla prossima festa !!"L'importante per noi è sentirsi unito all'altro dall'amicizia. Abbiamo la speranza e la certezza che anche altre occasioni future faranno crescere e migliorare i rapporti verso le "nuove" famiglie ed i "nuovi" amici.

un'amica di Cuneo

Viva il Papa !!!

E' un grido di festa che sentiamo ovunque il Vicario di Cristo si avvicina alla gente che vuole vederlo, stringere le sue mani e ricevere la sua benedizione; ma quando fra la gente ci sono anche i nostri ragazzi, quel grido viene fuori soltanto da uno sguardo o da un sorriso semplice, che bastano a far capire la loro gioia e sentire la loro presenza lì dove è andato il Papa a trovarli.

Domenica 18-1-81 nella Parrocchia di San Giuseppe al Trionfale eravamo in 20 (ragazzi, amici e genitori) a rappresentare il gruppo S. Anna di Fede e Luce; essendo in prima fila in chiesa, il Papa si è avvicinato un po' a tutti man mano che proseguiva per poi prepararsi a celebrare la S. Messa, ma Carla lo ferma per qualche minuto tutto per sé, afferrandolo per i polsi e dirgli a stento:" Sentimi, ... sentimi ... io ... io.. io ... ti voglio tanto bene".

Così Carla ha parlato al Papa per tutti.
Dopo la Messa ci siamo riuniti in una sala per ricevere il saluto del Santo Padre con poche ma significative parole rivolte agli amici.
Le ultime che ricordo sono state: "La Luce che voi date ai più deboli ritornerà a voi".

Alleluia, Alleluia è stato il nostro saluto.

Fausta

roma LA VENDITA DI NOVEMBRE

La vendita è finita. Siamo stanchi ma soddisfatti. E' stato un successo inaspettato, e per merito di tutti voi. Tutti avete risposto al mio appello fatto agli inizi di Ottobre. Tante persone hanno aiutato, alcune delle quali non impegnate di solito in F. e L. e sarebbe impossibile ringraziare tutti uno ad uno.

Solo agli inizi di ottobre si è stabilito che le responsabili della vendita fossimo: Maria Posani ed io. Non ricordo in quale maniera siamo restate incastrate. Io pensavo che Maria avesse un po' di esperienza in questo campo e lei pensava lo stesso di me. Invece eravamo due dilettanti incoscienti! Non avevamo la minima idea di quanto lavoro c'era da fare né sapevamo come cominciare.

Abbiamo ricevuto una montagna di roba usata che non sapevamo più dove mettere. La roba arrivava in continuazione e tutto era da esaminare, dividere, catalogare, sistemare ecc.

Abbiamo, ancora una volta, dovuto approfittare della generosa ospitalità delle Suore del Nazareth, che comprendono la nostra situazione ci hanno dato in uso il vecchio refettorio dove poter lavorare e custodire la roba.

Mentre noi girevamo per Roma, per trovare un posto adatto per la vendita e cercavamo di tenere in mano la situazione e la sistemazione della roba usata, voialtri stavate, ognuno a casa sua, lavorando a uncinetto e a maglia, stavate cucendo o dipingendo ceramiche e vetri.

Abbiamo formato delle squadre di lavoro , ognuna con un capo squadra per poter meglio controllare il progresso del lavoro.

L'équipe del cuoio a pochi giorni dall'inizio della vendita ancora non avevamo terminato di lavorare, tanto è vero che le ultime borse sono state utilizzate come campione per poter prendere delle ordinazioni. Tante grazie a Vittorio che ha insegnato e guidato la sua équipe con tanta pazienza e dedicando tanto tempo.

Fino all'ultimo momento stavamo mettendo cartellini con i prezzi, impacchettando e mettendo in buste trasparenti gli articoli nuovi per proteggerli e per capire al volo cosa c'era in ogni pacchetto. Quindi tutti i pacchetti sono stati messi in scatoloni chiusi con lo scotch con sopra scritto il contenuto. Questo per facilitare il trasporto della merce dal Nazareth a S. Gioacchino il giorno prima della vendita.

Non pensavamo che occorressero due giorni interi per preparare la sala della vendita e, solo grazie all'aiuto delle mie due cognate, Stefania e Maria Luisa (la mamma di Monica) che, rispondendo all'appello urgente di aiuto, hanno lavorato con noi fin dalle otto del mattino, siamo riuscite ad essere pronti in tempo.

La provvidenza poi ci ha mandato Georges Paquet proprio al momento giusto. Povero Georges è arrivato a Roma d'improvviso per passare qualche giorno a Roma a casa nostra . Invece l'abbiamo messo subito al lavoro.

Ha sgobbato per la vendita tutto il tempo e finito il lavoro ha ripreso il treno per la Francia. Grazie Georges! (Ma questo è Fede e Luce, lo sapevi, no?)

La vendita di roba usata ha avuto un enorme successo. Non mi sarei immaginata quanto . Siamo riusciti anche a vendere il bellissimo cappotto nuovo di Maria Posani per 1000 lire. Quando Maria, all'ora del pranzo è andata fuori servizio , non trovava più il suo cappotto.

Per fortuna siamo riusciti a ricordare chi lo aveva comperato e così Maria ha potuto recuperarlo. Maria, hai rimborsato le1000 lire alla tua cliente?

Grazie a Michele, che ha fatto dei bellissimi manifesti artistici per esporre nelle varie Chiese adiacenti. Purtroppo non hanno avuto l'effetto desiderato per via del terremoto. Infatti qualcuno pensava che non fosse giusto fare un appello per una vendita in quel tragico momento.

In ogni caso malgrado ciò siamo riusciti ad incassare circa 3 milioni e mezzo. Dico circa perchè ancora i conti non sono chiusi del tutto. Ci sono ancora dei quadri ed altri oggetti da vendere e cercheremo di farlo in privato o con una lotteria.. Si vedrà più avanti.

Il quadro grande donato dall'artista Vincenzo Cervone e con il quale abbiamo fatto una lotteria,è stato vinto da Enrica Nucci, il che ha fatto piacere a tutti, perché Enrica ha lavorato molto per la vendita, trascurando la propria famiglia per farlo.

I denari incassati andranno a diminuire la quota per tutti, come detto agli inizi . Siamo ora circa 300 che andremo a Lourdes da Roma, forse di più . Quindi 3 milioni diviso 300 quanto fa? 10.000 lire a persona. Lo so che non è molto!

Dovremmo trovare ancora altri denari in altre maniere.
E' molto delicato dire questo, ma se alcuni di noi riusciranno a pagare la quota intera senza approfittare dello sconto delle 10.000 lire, potremo fare un ribasso maggiore ha chi più ha bisogno.Se qualcuno altro ha qualche idea brillante ce lo dica. Deve essere, naturale, una cosa dignitosa. Non mi suggerite di svaligiare una banca.

Anche da parte di Maria Posani ringrazio tutti per la collaborazione, e ci vedremo a Lourdes.

Olga Gammarelli

★ IMPORTANTE

★ Ricordiamo ai ... ritardatari di rinnovare in fretta l'abbonamento al giornalino per l'anno 1980-81. (Lit. 5'000)

grazie !

incontro internazionale

Presenti all'Incontro i delegati di 19 paesi del mondo, dall'America all'Australia. Presenti per la prima volta il Libano e la Svezia.

Sono stati giorni di lavoro intenso, alleggerito da qualche visita alla Grotta e dall'accoglienza calorosa delle suore dell'Assunzione.

Insieme si è potuto rivedere per l'ultima volta punto per punto il programma del pellegrinaggio di Pasqua '81, rendersi conto delle possibilità, del cammino, dell'orario ... stando sul posto.

Due veglie ci hanno offerto un momento di distensione e di preghiera: venerdì sera, un rapido giro d'orizzonte su Fede e Luce nel mondo: si rimane stupiti di fronte alla fragilità, e allo stesso tempo, alla crescita delle comunità.

Sabato sera, una sosta: Paolo Bertolini ci ha parlato con semplicità e un po' di humor del ruolo del papà in una famiglia dove c'è un figlio handicappato.
Louis Sankalè, sacerdote, e Marie Anne Kearney (giovane amica dell'Irlanda) ci hanno parlato del loro modo di preparare il pellegrinaggio nel quotidiano.

Superando le barriere linguistiche, non trascurabili in un Incontro siffatto, Robert Morgan, un amico del Canada, ha mimato, suscitando un vero entusiasmo, la nascita di un pellegrino. Scopriva poco per volta le membra, il corpo, la voce, i suoni, i colori, il linguaggio, gli altri e infine Dio.

Domenica, Jean Vanier ci ha parlato del mistero dell'Eucarestia, dell'importanza della "presenza" alla quale la persona handicappata è così sensibile e del ruolo di Maria nella spiritualità cristiana.

In serata ognuno è partito portando con sé le parole di commiato di Marie Hélène :
"Voglio ringraziare Maria di essere venuta in questo luogo a parlare a Bernadette e di averci chiesto in modo pressante di venire a trovarla qui".

Tra qualche mese risponderemo al suo invito e ci ritroveremo alla Grotta. Appuntamento: il giovedì Santo. Durante questi mesi saremo separati da migliaia di chilometri; restiamo uniti nella preghiera e chiediamo che i nostri cuori si trasformino in cuori pieni di vera "con-passione".

(Tradotto dal francese. A cura della Segreteria Internazionale)

Sono usciti i due primi numeri della rivista Punto Più; il mensile che non si compra in edicola ma solo per abbonamento, intende offrire informazioni sul mondo delle persone portatrici di handicap e sui loro problemi, con le indicazioni necessarie, per quanto possibile, a risolverli. La rivista inoltre presenta articoli che trattano di spettacoli, cultura e viaggi, argomenti cioè che entrano nella vita di ognuno.

Non potendo, dopo due soli numeri, dare giudizi sulla nuova pubblicazione, pensiamo che sarebbe utile, per i vari gruppi averla a disposizione, per parlarne insieme in modo da formarsi una opinione e valutarla in modo fondato ed attendibile.

Puntopiù - Mensile di cultura attualità scienza
Piazza Cola di Rienzo 69 -00192 Roma

■ ■ ■

L'Associazione Bambini Down sta preparando un corso di aggiornamento. Per questo aspettono con piacere suggerimenti e proposte, specialmente da parte di maestre che lavorano con bambini handicappati.

Si può partecipare alle riunioni che si tengono una volta al mese il mercoledì alle 16,30 alla sede dell'associazione:

via P. Giannone, 25 00195 Roma tel. 317976

SOMMARIO

Insieme N. 28 gen-feb-mar. 1981
Ciclostolato in proprio

Fede e Luce
Via Cola di Rienzo 140 - 00192 Roma
Tel. 350.443